

IDEE E OPINIONI

## L'ORA DELL'HOMO NOVUS (ANCHE PER MEDICINA)

di LUCA MASSACESI\*

 Caro direttore, le elezioni per la carica di rettore dell'Università di Firenze, concludendosi in anticipo senza ballottaggio, hanno rappresentato un segnale di unità e coesione su un programma e una persona che fa ben sperare per il futuro del nostro Ateneo. Contrariamente al passato in queste elezioni sono state superate le logiche corporative o particolaristiche di gruppo che si sono di solito identificate, almeno in parte, con quelle delle Facoltà.

Probabilmente il numero dei candidati, i vari tipi di emergenze economiche e il contesto nazionale del momento, oltre che naturalmente le qualità del vincitore, hanno favorito questo processo, facendo prevalere nell'elettorato un voto più di opinione che di interesse. E' stata una campagna elettorale lunga, ma caratterizzata da un alto livello del dibattito sia per merito dei candidati sia, credo, per merito degli interlocutori. E' stata inoltre una campagna in cui fortunatamente non abbiamo osservato quella balcanizzazione della competizione che il numero dei candidati poteva fare inizial-

mente temere.

Solo raramente infatti i toni sono diventati aspri e certamente non da parte di chi ha poi prevalso, che invece ha fatto dell'*understatement* il carattere principale del suo tratto. Questo aspetto è motivo di soddisfazione per chi tiene alla reputazione di un'Università troppo spesso denigrata di fronte all'opinione pubblica per episodi certamente riprovevoli ma meno numerosi e di solito meno gravi di quelli che abbiamo potuto osservare nella vita pubblica italiana e in tutte le categorie professionali.

In questo contesto, nel commentare questo risultato, non è possibile parlare di singoli registi di una candidatura. Piuttosto si tratta del lavoro di un gruppo che si è integrato in corso d'opera anche con persone che inizialmente non conoscevano il candidato, superando gradualmente con il lavoro e gli argomenti anche alcuni pregiudizi legati al modo con cui la candidatura era stata annunciata. Per quanto riguarda i rapporti con la Facoltà di Medicina di cui faccio parte, a causa delle posizioni espresse

pubblicamente da parte di membri della facoltà di Ingegneria che avevano sostenuto la candidatura di Tesi, la campagna elettorale di Tesi era cominciata in salita, anche perché il candidato era un *homo novus*, poco conosciuto fuori della sua Facoltà. Tuttavia i rapporti di stima tra colleghi di diverse aree hanno consentito di chiarire le vere opinioni del candidato sul ruolo della Facoltà e quindi di superare, gradualmente, le difficoltà iniziali. Inoltre con l'esplicita presa di posizione prima nell'incontro con la Facoltà, poi con la lettera indirizzata ai suoi membri, Tesi ha dissolto i timori su eventuali ripensamenti del nuovo rettore sul sostegno alla didattica e alla ricerca nelle Aziende ospedaliere-universitarie. Tutto ciò ha consentito a Tesi di ottenere anche il convinto appoggio della maggioranza della nostra Facoltà.

Il contributo di Medicina alla vittoria è stato sufficientemente decisivo da consentire di presentare il conto al futuro rettore? Non mi sembra che nello scenario descritto questa domanda, che alcuni commentatori si so-

no posti, abbia più senso. E' giudizio unanime tuttavia che proprio la dimensione della vittoria elettorale consentirà al nuovo rettore di governare senza condizionamenti. Questo è il punto centrale e questa condizione non può reclamare oggi primogeniture. Certamente la nostra Università attraversa un periodo difficile, ma il futuro rettore è consapevole che il *core business*, cioè il capitale umano e la capacità di produrre buona ricerca e buona didattica (e quindi buona assistenza sanitaria) sono sani e competitivi, anche a livello internazionale. Se così non fosse non basterebbero tre mandati di rettore per porvi rimedio. Il resto dei problemi, inclusi quelli economici, sono certamente affrontabili in tempi più brevi e comunque strettamente legati anche al contesto legislativo nazionale che diventerà decisivo nel corso del mandato, visto che inciderà sui modelli organizzativi e di governo, incidendo quindi profondamente anche sulle scelte dell'Ateneo di Firenze.

\* Professore  
di Scienze Neurologiche  
e Psichiatriche

